

Analisi lessicale dei neologismi formati durante la crisi della sanità pubblica

Aleksandra Saržoska, Branka Grivčevska

1. Introduzione

L'esperienza che stiamo vivendo e che probabilmente continueremo a vivere nel futuro, strettamente connessa alla pandemia, è fatta anche di parole e di cambiamenti linguistici. Ne sono testimoni i cambiamenti più caratteristici nell'ambito della formazione delle parole e dei prestiti provenienti da altre lingue. L'esplosione della pandemia non ha modificato soltanto le nostre vite, ma ha avuto anche un forte impatto sul nostro modo di vivere e di parlare. L'osservazione di tali modificazioni linguistiche ha sollevato la questione: quali influenze ha subito la lingua italiana in questo momento storico-pandemico? La linguistica prende in considerazione il fatto che tutti i cambiamenti, sociali, culturali, economici, nel nostro caso globali-pandemici, vengono registrati in ogni lingua. Essi si rispecchiano nel lessico, proprio attraverso l'apparizione di parole nuove, quale processo dinamico di arricchimento del fondo lessicale. La loro traccia viene conservata sotto forma di un nuovo concetto, di una nuova idea, di un'espressione completamente nuova nella lingua. Nella ricerca di nuove etichette per definire i concetti nuovi, si riscontra il fenomeno dello slittamento semantico o di risemantizzazione funzionale ovvero l'aggiunta di un altro significato ad una parola già esistente. In pratica si tratta di parole già esistenti aventi un determinato significato le quali, durante questo periodo pandemico, hanno assunto un altro significato, diverso come si può notare dagli esempi come *mascherina*, *tamponare*, *casco*, *guanti*, *positivo*, dove si rileva una forte risemantizzazione funzionale.

2. Analisi dei neologismi legati alla pandemia del Covid -19

Il fondo lessicale di una lingua normalmente è sottoposto a dei cambiamenti persistenti dei suoi elementi: alcuni, invecchiando, cadono in disuso a causa della sparizione degli oggetti o dei fenomeni che essi denotano. Altri, invece, vengono formati per denominare fenomeni nuovi, nel nostro caso legati all'arrivo della pandemia ed alcuni subiscono delle modifiche nel significato, presentando un campo semantico ristretto o allargato, frutto del processo di slittamento semantico. È doveroso sottolineare che le tendenze relative alla formazione delle parole nella lingua italiana nel periodo pandemico hanno presentato anche movimenti in direzioni diverse, non tipici per la classica formazione delle parole¹. Focalizzandoci sui cambiamenti più caratteristici nella lingua italiana, abbiamo consultato i siti rilevanti delle istituzioni italiane, nonché articoli giornalistici inerenti alla pandemia. Il nostro obiettivo era presentare le tendenze più occorrenti relative alla formazione delle parole nel periodo del COVID-19.

Il processo di adattamento nel sistema dei segni linguistici corrispondenti ai cambiamenti avvenuti in tutti i settori della vita, quello sociale, scientifico, tecnologico ecc. e la loro riflessione nel meccanismo di arricchimento lessicale, sono diventati oggetto di diversi studi. Il fondo lessicale di una lingua si arricchisce attraverso: cambiamenti interni, creazione di parole nuove per mezzo dei modelli di formazione delle parole già esistenti o per mezzo di strumenti esterni tramite prestiti e adattamenti di parole straniere (si pensa ai neologismi e ai prestiti linguistici). In pratica i cambiamenti linguistici non avvengono all'improvviso, ma si intrufolano timidamente in una parola o nella sua pronuncia straniera. Ogni lingua possiede un proprio sistema di strumenti lessicali, i quali possono essere combinati attraverso modelli di formazione producendo forme nuove. Non di rado un termine viene spesso adoperato nel linguaggio specialistico - giornalistico, non risultando presente nei dizionari, e, malgrado ciò, continua ad esistere per un ristretto numero di parlanti. La fine del 2019 ha

¹ Come concetto non tipico della classica formazione delle parole è menzionato l'esempio del *coronavirus*.

segnalato un ampio cambiamento dei fenomeni linguistici, delle tendenze significative riguardo alla formazione delle parole e la loro concreta realizzazione nell'atto comunicativo. A livello mondiale, il 2020 è stato testimone di una forte e veloce produzione lessicale e diffusione linguistica di enormi dimensioni di uno stile funzionale, lo stile della pandemia.

3. Parole di alta frequenza

Sono da notare le parole di alta frequenza, tecnicismi soprattutto del campo della medicina, entrati ormai nell'immaginario collettivo di tutto il mondo. Si nota la presenza degli stessi termini in varie lingue come per esempio nel cinese, inglese, turco, francese, macedone, ecc. Le parole più utilizzate nel 2020 erano identiche addirittura in 24 lingue, ovviamente modificando le loro varianti. Dominavano ovunque: *coronavirus*, *mascherina*, *tampone*, *pandemia*, *ventilatore*, *quarantena*, *COVAX*, *droplet*, *lockdown*, *D-dimero*, *T-cellule* e, man mano, con la scoperta del vaccino si inserivano anche *vaccino* e i suoi derivati *novax* e *provax*, *buster*, etc². La versione online del Vocabolario della lingua italiana Treccani³ segnala una lista di venti termini più frequenti nel periodo della pandemia: *batterio*, *contagio*, *paziente zero*, *epidemia*, *letalità*, *pandemia*, *quarantena*, *infodemia*, *stress*, *virus*, *sorveglianza digitale*, *sicurezza*, *tampone*, *distanziamento sociale*, *esame sierologico*, *mascherina*, *molecola killer*, *curva epidemica*, *fase 2*, *droplet*. Nel maggio del 2020, lo stesso Treccani propone un nuovo lessico familiare composto di cento parole della pandemia⁴ prodotto da Sergio Lubello assieme ai suoi studenti i quali, individuando le parole più frequenti del periodo pandemico, portano in evidenza i problemi legati al lessico della pandemia: ai tecnicismi ed ai loro equivalenti, alle

² ROBERTA D'ALESSANDRO, *Travolti da neologismi e acronimi nell'anno di Covid*, https://www.huffingtonpost.it/entry/travolti-da-neologismi-e-acronimi-nellanno-del-covid_it_5fecbd9cc5b6ec8ae0b0fb62/ (aprile 2020)

³ *Le parole del Coronavirus*. (s.d.). Tratto da [www.treccani.it](https://www.treccani.it/magazine/parolevalgono/Le_parole_del_Coronavirus/index.html?page=2#listing-grid): https://www.treccani.it/magazine/parolevalgono/Le_parole_del_Coronavirus/index.html?page=2#listing-grid (aprile 2020)

⁴ SERGIO LUBELLO, *Nuovo lessico familiare: le cento parole della pandemia*. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html (maggio 2020)

parole in pubblico, ai prestiti e agli anglicismi e infine alle metafore ed al multilinguismo pandemico. Le parole “contagiate” dal virus sono state evidenziate anche nella versione online del Devoto/Oli⁵ del 2021, dove si registrano più di 600 nuovi termini, la maggioranza neologismi o parole che hanno assunto un nuovo significato. E, come per abitudine, nella lingua italiana predominano gli anglicismi probabilmente per il semplice fatto che la maggior parte delle parole nuove, legate alla pandemia, si sono diffuse nel mondo dalla lingua inglese a velocità mai vista. I prestiti legati alla pandemia sono entrati nell’italiano senza un contatto diretto tra i parlanti ma esclusivamente attraverso i mezzi di diffusione di massa. Si trattava di mancanza di tempo a disposizione per poter andare in cerca dei loro equivalenti oppure eravamo spettatori del primo fenomeno trasversale di diffusione lessicale di massa avvenuto in brevissimo tempo?

4. Prestiti dall’inglese/anglicismi

Il globalismo linguistico di per sé non viene considerato una novità ed è sempre legato ad un fenomeno globale (invenzioni, scoperte scientifiche, malattie pandemiche etc.) proprio per questo motivo non sorprende il fatto che i prestiti dall’inglese prendono il primato: *lockdown*, *droplet*, *screening*, *stress*, *smart working*, *Vaccine day*. Il primo termine per importanza è senz’altro il termine inglese *coronavirus*, nonostante il fatto che ci siano dizionari italiani che lo considerino un neologismo. Gli elementi che costituiscono questa parola composta italiana hanno la radice italiana *corona* e *virus*. Ciò nonostante, questo tipo di composto formato da nome+nome in cui il primo elemento è modificatore, non è un costrutto tipico della formazione delle parole italiane e proprio per questa ragione possiamo dire che si tratta di un anglicismo. Nel sistema italiano le parole composte, come per esempio la parola *pescecan*, formata da due nomi *pesce*+*can*, il portatore del significato è il primo elemento, nel caso concreto il nome *pesce*, e il secondo elemento, *can* serve solo a determinare, ossia precisare la specie. Analogamente, la variante corretta del termine in italiano sarebbe *viruscorona* e non *coronavirus*, per il

⁵ <https://dizionario.devoto-oli.it>. (aprile 2020)

semplice fatto che il nome *virus* è il portatore del significato e *corona* ne determina la sottospecie. La struttura morfologica del sistema è inglese, ma permane la pronuncia italiana. Per affermare la grande popolarità che gode questo termine, siamo partiti dalla definizione del Treccani: *“Coronavirus s. m. Genere di virus responsabili di diverse malattie nell'uomo e negli animali, prevalentemente respiratorie e polmonari; per antonomasia e metonimia, il virus SARS-CoV-2, causa del COVID-19; per ulteriore estensione di significato, il COVID-19 stesso; nella lingua colloquiale, scorciato in corona. Dall'ingl. coronavirus, a sua volta composto dai s. lat. corona ('corona') e virus ('virus'), con riferimento alla forma elicoidale (corona) del virus. Già attestato nella Stampa del 30 luglio 1970, p. 14”*⁶ Il termine coronavirus si incontra per la prima volta nel 1969/70: *“Zuckerman, Taylor e Almeida, in una comunicazione preliminare del 1969, descrivevano l'identificazione di un ceppo di coronavirus nel siero di un soggetto con epatite attiva cronica e cirrosi. [...] Il virus appartiene allo stesso gruppo dei coronavirus che è causa riconosciuta dell'epatite del topo”*.⁷

Il termine si afferma più tardi con l'esplosione della pandemia a Wuhan verso la fine del 2019 e gli inizi del 2020. Serve a designare il ceppo del virus SARS-CoV-2, identificato in Cina, nella provincia di Hubei, nel dicembre 2019. Si tratta di un acronimo *corona+virus+disease+2019* = *COVID-19* che dal punto di vista etimologico viene considerato un prestito integrato dall'inglese formato dal latino *corona* (aureola, corona) + *virus*. Il risultato, COVID-19, assomiglia ad una formula algebrica e si incontra in tante varianti, covid 19 e Covid 19 (con la maiuscola come se fosse nome proprio di persona o animale)⁸. Non si tratta di una parola spontanea e naturale, ma di un termine tecnico coniato artificialmente dall'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità) per ragioni politiche, per prevenire la nascita di altri termini che potrebbero essere offensivi per

⁶ https://www.treccani.it/vocabolario/coronavirus_%28Neologismi%29/ (aprile 2020)

⁷ Arie Zuckerman, *Moderni studi sull'epatite virale epidemica e da siero*, La Stampa, 30/7/1970, p. 14 in <https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/coronavirus/18459> (maggio 2020)

⁸ CLAUDIO MARAZZINI, *Il genere di covid-19 e i giornali italiani*, <http://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-genere-di-covid-19-e-i-giornali-italiani/7988> (agosto 2020)

un determinato popolo o una certa nazione, per esempio “*influenza cinese*” o “*di Wuhan*”. Il termine è stato scelto nel ~~in~~ rispetto delle ~~alle~~ linee guida stabilite nel 2015 dall’OMS per definire le nuove malattie infettive, in modo che siano facilmente distinguibili tra loro e che non contengano riferimenti specifici ad aree geografiche e a popolazioni, in modo da mantenerle più neutre possibili⁹ tutto con lo scopo di evitare lo stigma sociale. Il COVID-19 è stato annunciato per la prima volta dal direttore generale dell’OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus durante una conferenza stampa tenutasi a Ginevra l’11 febbraio 2020¹⁰.

Passando al quasi acronimo il COVID (Coronavirus Disease), cioè parola derivata dalle prime lettere delle parole che lo compongono, spuntava la domanda sul genere dello stesso. Per gli acronimi composti da parole italiane, la situazione è semplice, il genere deriva da ciò che gli stessi designano, la FIAT, per esempio, rispettivamente di genere femminile in quanto si pensa alla fabbrica automobilistica. Diverse istituzioni prestigiose si occuparono della questione, tra cui l’Accademia francese e l’Accademia della Crusca¹¹. Il problema consisteva esattamente nell’attribuzione del genere a *disease* in un contesto italiano, perché l’inglese, a differenza dell’italiano, non possiede la stessa distribuzione generalizzata, obbligatoria per tutto il lessico, di maschile e femminile grammaticale. La soluzione proposta dall’Accademia francese è partire dalla parola-nucleo dell’acronimo, il nucleo determina il genere. Nel caso concreto si parla della parola inglese *disease*. Il suo equivalente traduttivo nell’italiano sarebbe “malattia” o “sindrome”, entrambi nomi di genere femminile e rispettivamente *la COVID 19* e non *il COVID 19*. In francese questo acronimo viene considerato di genere femminile. Nell’italiano si incontra sia la forma femminile che quella maschile. Il motore di ricerca Google segnala 79.300.000 occorrenze di *la COVID-19* e 20.000.000 *il Covid-19* con le forme dell’articolo determinativo, contro 1.930.000 *un Covid-19* e 119.000 *una Covid-19* con le forme dell’articolo indeterminativo. Si nota la prevalenza schiacciante del genere maschile. La situazione variegata si

⁹ <https://www.ilpost.it/2020/07/09/covid-19-coronavirus-sars-cov-2/> (agosto 2020)

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ivi, p. 9.

deve alla scarsa conoscenza dell'etimologia dell'acronimo, all'impossibilità di riconoscere il referente, il nucleo dell'acronimo il quale non è sempre trasparente. Come già indicato sopra, nel caso in questione, il nucleo è la malattia ovvero la sindrome provocata dal virus. L'alta occorrenza di esempi di genere maschile in italiano è dovuta proprio al fatto che il virus è un sostantivo di genere maschile

Un'altra cosa che è doveroso notare è l'uso improprio dei termini COVID e coronavirus che molto spesso vengono scambiati. Un virus è un agente infettivo che può invadere un organismo causando un'infezione, che determina poi la comparsa di sintomi che, presi nel loro insieme, si definiscono malattia. Il virus che provoca la malattia è corona (SARS-CoV-2), e la malattia stessa è denominata COVID-19.¹² Abbiamo fatto delle ricerche per scoprire le varianti più utilizzate dei termini soprammenzionati. Il motore di ricerca Google nel mese di luglio 2020 segnala più di 9.000.000.000 citazioni. Abbiamo notato le seguenti varianti: *Corona*, *corona virus*, *Virus corona*, *Covid*, *COVID-19*, *coronavirus*.

Analizzando la situazione nella lingua italiana, abbiamo notato che le forme ossia i termini non sono ancora accolti dai dizionari sincronici e non possiamo dunque verificare quale sia la posizione dei lessicografi in merito a queste questioni e soprattutto riguardo il genere dell'acronimo. Fanno eccezione il portale Treccani, che colloca il termine COVID-19 nella categoria di Neologismi 2020¹³, così come lo Zingarelli 2021¹⁴. A nostro grande dispiacere nessuna delle due fonti è stata d'aiuto per il semplice fatto che non forniscono informazioni riguardo il genere del termine COVID-19. Il Treccani si limita a segnalare che il termine si impiega sia al maschile che al femminile, mentre lo Zingarelli dice che si tratta di un termine inglese, tecnicismo della medicina, senza dare alcuna informazione in merito al genere assunto nell'italiano.

Per quanto riguarda la grafia dell'acronimo COVID-19, si notano oscillazioni nell'uso tra le varianti: tutta maiuscola (COVID-19), tutta

¹² Ivi, p. 9.

¹³ <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/covid-19/> (agosto 2020)

¹⁴ *Lo Zingarelli 2021*, Zanichelli, Bologna, versione elettronica

minuscola (covid-19), con la sola iniziale maiuscola (Covid-19). La più corretta sarebbe la prima variante, tutta maiuscola, in conformità con quanto prescritto dalla normativa UNI del 1974 che regola la scrittura di sigle e acronimi.

Oltre ai problemi legati alla grafia dell'acronimo, al dubbio riguardo il genere, si notano moltissimi esempi dell'utilizzo di COVID-19 (malattia) al posto del coronavirus (virus) e il loro uso non corretto:

- *Brasile, il tragico annuncio di Bolsonaro: “Sono positivo al Covid”*¹⁵
- *Ricoverato per una leucemia muore a 40 anni dopo aver contratto il Covid*¹⁶
- Ovviamente, il donatore (sia volontario, iscritto al Registro IBMDR, che familiare) che risulti positivo al Covid-19 in seguito a tampone non può procedere al prelievo di cellule staminali emopoietiche.¹⁷

Dagli esempi riportati si nota una confusione nella comunicazione dovuta all'uso del nome della malattia per fare riferimento al virus che la causa e viceversa, il nome del virus per fare riferimento alla malattia. Uno può essere positivo al virus, non alla malattia, uno prende il virus che successivamente provoca la malattia.

Stiamo parlando del periodo di luglio 2020, oltre sei mesi di pandemia, nonostante si tratti di argomenti assai discussi e trattati nel mondo, questi due termini spesso si impiegano come sinonimi dai giornali, dagli esperti, dalle istituzioni sanitarie. Proprio l'ultimo esempio sopra riportato è estratto dal sito del Ministero della salute.

Ancora oggi, a due anni dalla pandemia, sul sito del Ministero della salute si notano esempi di grafia scorretta COVID-19 e Covid-19:

¹⁵ <https://www.ilsole24ore.com/art/brasile-tragico-annuncio-bolsonaro-sono-positivo-covid-AD4Yq0c> (luglio 2020)

¹⁶ <https://iltirreno.gelocal.it/pistoia/cronaca/2020/06/22/news/ricoverato-per-una-leucemia-muore-a-40-anni-dopo-aver-contratto-il-covid-1.38996721> (luglio 2020)

¹⁷ <http://www.trapianti.salute.gov.it/trapianti/dettaglioFaqCnt.jsp?lingua=italiano&area=cnt&menu=cittadini&sottomenu=faq&id=210> (luglio 2020)

- *Validità delle Certificazioni verdi Covid-19 per gli stranieri in Italia, le nuove regole del Decreto legge 4 febbraio 2022*¹⁸
- *Dal 1° febbraio 2022 la validità delle certificazioni verdi COVID-19 per accedere ad attività e servizi in Italia è di 6 mesi*¹⁹.

Nella nostra ricerca non potevano mancare gli anglicismi, nuovi, meno nuovi e in qualche caso inutili. La nostra analisi si è focalizzata su alcuni anglicismi, quelli più caratteristici che rispecchiano nel modo migliore la situazione della formazione delle parole nella lingua italiana:

Lockdown

È una delle parole maggiormente utilizzata in tantissime lingue. Lo stesso dizionario Collins English Dictionary lo dichiara Parola dell'anno 2020²⁰. Pur avendo un suo traduttore, in diverse lingue predominava *lockdown*. Il suo equivalente italiano sarebbe la chiusura, la chiusura generale, il confinamento. Il *lockdown* era una novità, racchiudeva in sé tutta una serie di concetti che rispecchiavano la nuova realtà di una chiusura totale. Il *lockdown* era imparagonabile a qualsiasi altro termine, probabilmente la soluzione ideale sarebbe stata tradurlo in modo descrittivo. Confrontando la situazione della società italiana e quella macedone, dobbiamo dire che cambiava la scelta lessicale, la scelta di termini utilizzati per designare le misure restrittive o le limitazioni. In Italia si parlava di *lockdown*, mentre da noi, in Macedonia, di *coprifuoco* o *quarantena*. Il termine *coprifuoco* di per sé porta l'idea di una chiusura forzata, guerra, paura e controllo. Riportiamo un esempio dei media italiani:

¹⁸ <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5411&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto> (febbraio 2022)

¹⁹ Ibid.

²⁰ La parola dell'anno 2020 non poteva essere altro che questa, *Il Collins English Dictionary ha appena annunciato qual è la Word of the Year 2020, che in un anno ha cambiato completamente il suo significato*, <https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a34629663/lockdown-parola-dell-anno-2020-collins-dictionary/> (febbraio 2021)

- *Un nuovo lockdown? Quale sarebbe l'impatto psicologico sulla nostra psiche e come affrontarlo* ²¹

Droplet

L'Accademia della Crusca lo enumera tra i Neologismi 2020 e lo definisce come *un insieme di goccioline di salive emesse dalla bocca quando si parla, si starnutisce o si tossisce, di dimensioni molto piccole, alcuni micron, responsabili della trasmissione di agenti patogeni come i virus. Si stima che la distanza di sicurezza interpersonale dovrebbe essere 1.8 m per evitare che le goccioline di saliva arrivino alle persone circostanti. Si tratta di un prestito integrale, composto da drop -goccia e con l'aggiunta del suffisso diminutivo -let (mutuato dal francese -lette). Si segnano espressioni come distanza droplet per definire la distanza minima interpersonale che si aggira da 1 a 1.8 m.*²²

- *Garantire il rispetto della regola del "droplet".*

Free

Il termine *free* si incontra spesso nella formazione delle parole, per esempio nelle parole composte: *Covid-free*, *corona-free* con o senza trattino. Compare per la prima volta negli anni '60 nel composto *free lance* designando un impiegato con contratto, una persona dal di fuori che lavora con contratto a tempo determinato o libero. *Free* significa libertà o essere liberato da qualcosa, per esempio negli anni '80 ma anche dopo il termine *free* viene spesso utilizzato nelle parole composte come: *duty-free shop* o soltanto *duty-free* (liberato-esonerato dalle tasse) o *freestyle* (nello sport che non si attinge a uno certo stile) o *vegan free* o *gluten free* (libero dai glutei), *sugar-free* (che non contiene gli zuccheri), *free hugs* (abbracci gratis) e finalmente *covid free* (liberato dal covid).

²¹ <https://video.lastampa.it/dossier/coronavirus/un-nuovo-lockdown-qual-sarebbe-l-impatto-psicologico-sulla-nostra-psiche-e-come-affrontarlo/122067/122190> (ottobre 2020)

²² <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/droplet/18458>(consultato luglio 2020)

- *Dalle suole delle scarpe ai disinfettanti: come rendere la casa Covid-free*²³.

Cluster

Il sostantivo invariabile di genere maschile, *cluster* è prestito dall'inglese con significato di grappolo, lo si incontra in diversi ambiti: in chimica *cluster metallico*; con significato più generale nel linguaggio scientifico e tecnico come un insieme di oggetti collegati tra loro, in musica un insieme di note ravvicinate tra loro, *cluster analysis* analisi degli addensamenti in statistica e *cluster bomb* o bomba a grappolo. Nel linguaggio della pandemia viene utilizzato con il significato di grappolo di casi - gruppo di casi infettati dal virus.²⁴

- *Rebibbia ora è un cluster: tanti Covid positivi e un suicidio*²⁵

Booster

Il prestito inglese *booster* deriva dal verbo *to boost* spingere, al plurale *boosters*, usato nella lingua italiana al maschile. In italiano si possono notare due varianti ortografiche di questo prestito: un'ortografia mantenuta dall'inglese *booster* ed un'altra forma adattata alla pronuncia inglese *buster*. Il termine *booster* adoperato come un tecnicismo si usa in diversi contesti: con l'accezione di motore ausiliario; propulsore ausiliario mentre nel mondo musicale si usa con il significato di amplificatore. Durante la pandemia assume un altro significato aggiuntivo: il significato di vaccinazione, iniezione praticata per rinforzare uno stato immunitario precedentemente acquisito, dose di richiamo, e viene aggiunto alla lista dei Neologismi 2020 secondo Treccani.

²³ <https://www.ilsole24ore.com/art/dalle-suole-scarpe-disinfettanti-come-difendere-casa-covid-19-ADGrGBK>
(luglio 2020)

²⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/cluster/> (luglio 2020)

²⁵ https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21_gennaio_28/rebibbia-ora-clustertanti-positivi-suicidio-8492eb6a-60db-11eb-b90c-509c7d96fdd2.shtml

- *Per dose “booster”, in questo contesto, si intende una dose di richiamo dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo temporale, somministrata al fine di mantenere nel tempo o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria, in particolare in popolazioni connotate da un alto rischio, per condizioni di fragilità che si associano allo sviluppo di malattia grave, o addirittura fatale, o per esposizione professionale. La dose “booster” va somministrata dopo almeno sei mesi dall’ultima dose.*²⁶

Nonostante il continuo appello dei linguisti *“Basta dose booster, parliamo di dose aggiuntiva o dose di richiamo”*, la stessa circolare ministeriale fa una distinzione tra la dose aggiuntiva/addizionale e la dose *buster*. *“Per dose addizionale si intende una dose aggiuntiva di vaccino a completamento del ciclo vaccinale primario, somministrata al fine di raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria”*.²⁷ In poche parole: la dose aggiuntiva fa parte del ciclo primario (prima e seconda dose, a meno che non si sia fatto il monodose J&J), non è un richiamo, e serve per chi ha problemi di salute per cui fatica ad avere una adeguata risposta immunitaria. Invece la dose booster è un richiamo (ecco perché si devono aspettare 5-6 mesi) che si fa dopo il completamento del ciclo primario e serve a mantenere o ripristinare la risposta immunitaria.

5. Tecnicismi ex-novo dell’ambito medico: slittamento semantico

Le nuove parole cercano di spiegarci cosa in pratica sta succedendo, in che modo bisogna *“etichettare”* i nuovi fenomeni e darci indicazioni in che direzione muoversi. Proprio per queste ragioni, riteniamo fosse opportuno analizzare le parole di maggior occorrenza in questa nostra nuova realtà, un fenomeno globale che non ha trascurato alcuna lingua.

²⁶ Ministero della Salute, Direzione generale della Prevenzione sanitaria, *Circolare con oggetto indicazioni preliminari sulla somministrazione di dosi addizionali e di dosi “booster” nell’ambito della campagna di vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19*, (14 settembre 2021), p. 4.

²⁷ Ibid.

Abbiamo cercato di dare una panoramica delle parole che risuonavano quotidianamente nel periodo della pandemia: *pandemia, epidemia, emergenza, emergenza sanitaria, quarantena, comorbidità, casco, tampone, vaccino, sintomo, anticorpi, incubazione, guanti, ventilatore, termoscanner, zona rossa, congiunti, triage, picco epidemico, long Covid...* la lista non è esauriente. Sono soprattutto tecnicismi della medicina i nuovi ingressi nel lessico quotidiano, sconosciuti per la gran parte della popolazione, durante la pandemia diventarono *prêt-à-porter*, tanto nelle nuove accezioni mediche, pensiamo a *tampone e casco*, quanto quelli ben assimilati e ora semplicemente sulla bocca di tutti *sintomo, vaccino, anticorpi, pandemia, incubazione*. Ci sono parole che registrano restrizioni del loro campo semantico e vengono utilizzate con designazioni più specifiche, come per esempio *guanti, ventilatore, termoscanner, disinfettante o igienizzante*. Non mancano termini legati alle patologie mentali, psicosi e *ansiosità*. Accanto ai tecnicismi sentiamo utilizzare parole di nota tradizione letteraria, risuonano *untore e lazzaretto*. Termini di uso comune come: *trasmissione, positivo, mascherina, focolaio*, vengono riadattate o specializzate o risemantizzate con slittamento di segno contrario. Alcune parole assumono immagini nuove come *il balcone di Romeo e Giulietta* ed altre parole animalesche si attribuiscono a persone con funzione di nomi collettivi *gregge immune*. Non dobbiamo dimenticare anche i termini che descrivevano gli affetti e i rapporti come: *instabili, precari, provvisori, in declino*, quelli che ci davano l'idea della misura dello spazio e del tempo *isolamento e distanziamento*, quelle della speranza: *ripartenza, riapertura, calo della curva, nuova normalità*, e quelli della morte: *urna, decesso e terapia intensiva*.

Ci soffermiamo a spiegare ed analizzare alcuni degli esempi di slittamento semantico sopraccitati, iniziando dai termini come *emergenza, virus, virale* ai quali finalmente è stato ridato il giusto peso. L'*emergenza* nella sua accezione di momento critico che richiede un intervento immediato, situazione di estrema pericolosità pubblica, giustifica la sua forte dominanza e onnipresenza. I termini *virus* e *virale* si sono ripresi i loro significati originali, riservati all'ambito medico-biologico, a scapito del dominio digitale. Il verbo *tamponare* in italiano assume diversi significati, cominciando da quello principale chiudere con un tampone per fermare,

ossia per arrestare, il flusso di un liquido e poi per estensione riferito ad un veicolo, l'urto di un veicolo con la sua parte anteriore e in edilizia la tamponatura ovvero l'operazione di tamponatura, venir tamponato. In tempi di pandemia questo verbo assume un significato completamente diverso. Il suo uso è limitato all'azione di prelievo del materiale a fini diagnostici, e serve per accertare la presenza del virus corona: è tamponato = colui che ha effettuato un tampone. Prima della pandemia, il verbo tamponare non si riscontra con questo significato nella lingua italiana. Il *casco* non è più utilizzato con significato generico di copricapo protettivo, subisce cambiamenti ed assume una nuova accezione medica, per assistere i pazienti con insufficienza respiratoria acuta da Covid-19. Andrebbe segnalato anche il termine *positivo*, una persona positiva al Covid-19 viene percepita con paura, allontanata. La positività assume un valore negativo. La *trasmissione* ha avuto da sempre un significato positivo nella vita di tutti. La trasmissione è di per sé l'azione di trasmettere qualcosa, un'usanza, una tradizione, una conoscenza o un pensiero attraverso la comunicazione e rappresentava una forma di intrattenimento televisivo o radiofonico. Adesso il suo significato è mutato, si associa a qualcosa di diverso, è utilizzato unicamente per definire la trasmissione, ovvero la diffusione di un contagio. I termini 'trasmissione' e 'positivo' fanno paura, ci terrorizzano e fanno venire i brividi. La parola *maschera* o *mascherina* ci porta subito nel periodo del Carnevale. Ci ricorda le usanze carnevalesche, i bei tempi, i tempi di festa e di divertimento. Se prima la mascherina serviva per coprire parte del volto, di solito gli occhi, lasciando libera la bocca, negli ultimi anni la mascherina assume il significato di mascherina protettiva. Si pensa alle mascherine ffp2, KN95 ecc. che coprono il naso e la bocca, con uno scopo completamente diverso. Non serve più per "nascondere" lo sguardo, ma per proteggere dal virus. Il *focolaio/focolare* richiamava altre atmosfere, l'ambiente caldo, piacevole e sicuro. Il focolare, in questi ultimi due anni, faceva solo paura, assumendo il significato di centro o sede di propagazione di un'infezione. Il *balcone* di Romeo e Giulietta lasciava il posto a quello da dove famiglie intere rinchiuse per il lockdown si connettevano nel canto. Rappresentava un atto unico di solidarietà, incoraggiamento e sostegno reciproco. Il *ventilatore*, un elettrodomestico

quotidiano presente in tutte le case in estate per rimanere al fresco, ha ripreso il suo significato medico. La *ventilazione assistita* rappresentava una delle poche armi a disposizione degli ospedali per aiutare i malati nel processo di ricovero. Si tratta di un termine di uso comune dotato anche di un significato poco conosciuto nell'ambito medico. Proprio per questa sua accezione prende il sopravvento rispetto al significato comune. Non va assolutamente omissa il termine *guanto* che ci perseguita sin dall'inizio della pandemia. Un germanismo, un prestito entrato in italiano attraverso il francese che significava un indumento per coprire la mano sino al polso separando ciascun dito. Serviva per proteggere le mani dal freddo d'inverno. Il suo campo semantico viene ristretto nella percezione comune e associa un significato ben preciso. A causa della pandemia, questo termine si associa subito ai guanti di gomma o quelli chirurgici che servono per proteggerci dall'infezione e non dal freddo. Basta sentire 'guanto' e il nostro immaginario pensa subito ai guanti chirurgici. La *quarantena* testimonia il processo opposto, da un uso più ristretto si arriva ad un uso più generico. La parola quarantena indicava il periodo di quaranta giorni, in cui i viaggiatori provenienti da Paesi a rischio di malattie contagiose, erano costretti a trascorrere la quarantena presso un lazzaretto o a bordo di navi, prima di poter rientrare. Questo termine ha acquisito, durante la pandemia, il significato di "reclusione forzata, isolamento". All'inizio restava a casa solo colui che era infetto per evitare la trasmissione del virus, man mano, con la progressione della pandemia, sono rimasti a casa anche quelli che temevano il contagio. La quarantena ha portato con sé un significato molto potente, un allontanamento da tutto e da tutti, dalle persone, dai luoghi, dagli affetti e dalle abitudini, con un forte impatto anche sull'oggi. La rideterminazione o lo slittamento semantico non riguarda solo le parole italiane. Nel passaggio di una parola da una lingua all'altra, alcune parole mantengono tutte le sue accezioni come nel caso di *lockdown*, *no-mask*, *cluster*, altre invece durante questo processo conservano parzialmente il proprio significato o ne assumono uno completamente diverso. È il caso del prestito inglese *smart working* con il significato originale di lavoro con l'utilizzo delle nuove tecnologie, il quale in italiano subisce certe modifiche ed assume l'accezione di telelavoro o lavoro da casa.

6. Occasionalismi

Partendo dal fatto che la lingua è una struttura dinamica che riflette tutti i cambiamenti del mondo, della società e della nostra vita, siamo sicuri che molti termini apparsi in questo periodo pandemico rimarranno incisi a lungo nell'immaginario collettivo delle persone. A due anni dalla comparsa del primo *paziente zero*, del primo *caso confermato*, si nota anche la dinamicità e l'evoluzione lessicale della lingua. Non tutti i termini persistono, alcuni si perdono, vengono dimenticati, per il semplice fatto che spariscono i concetti, i fenomeni da essi denotati, ma ne nascono altri. Stiamo parlando di occasionalismi, ovvero coniazioni lessicali occasionali che non entrano perciò a far parte permanente del lessico di una lingua. Le parole che hanno segnato il 2020 erano *lockdown*, *quarantena*, *isolamento*, *positivo*, *focolaio*, *sintomi*, *virus* (*virologo*, *virale*, *virulenza*, *virologia*), *disinfettante*, *contagio* (*contagiare*, *contagioso*, *contagiosità*), *balcone*, *cluster*, *droplet*, *triage*, *respiratorio*, *comorbidità*, *terapia intensiva*, *congiunti*, *untore*, *paziente zero*, *i colori che dominavano nella spartizione territoriale d'Italia*, *si parlava di zona rossa, zona bianca, zona gialla, zona arancione*, *tampone*, *assembramento*, *isolamento*, *video conferenza* (l'unico modo per rimanere in contatto con i familiari e le persone care), *sindrome di capanna*. Il 2021 è stato segnato dalla comparsa del *vaccino*, una parola primitiva molto produttiva che ha aperto la strada a tanti suoi derivati *vaccinale*, *vaccinazione*, *vaccinare*, *vaccinatore*, *vaccinato*, *vaccinogeno*, *antivaccino*, *antivax*, *vaxxy*, *Vaccine day*, *Vaccine party*, *poi le varianti del COVID-19*, *Alfa*, *Beta*, *Delta*, *Gamma*, *Omikron*, *picco*, *picco epidemico*, *Covid pass*, *Green pass*, *Super Green pass*, *Green pass di base*, *Green pass rafforzato*, *dose*, *dose di richiamo*, *booster*, *restrizioni*, *curva epidemica* e così via.

7. Conclusione

La lista dei neologismi e dei prestiti non è esaustiva e sicuramente appariranno ancora tantissimi neologismi per il semplice fatto che cambiando le immagini la lingua si sviluppa e si trasforma. Ma in fondo è doveroso avere speranza e pensare alla rinascita, alla guarigione e al ritorno alla normalità. Con la speranza che al più presto la *gomitata* venga

sostituita da un forte e caloroso abbraccio, che la *Corona* continui ad essere solo un marchio di birra, che non si abbia paura di essere circondati da persone *positive*, godendo della loro positività e compagnia, e che si torni alla vecchia-nuova normalità.

Bibliografia

- ANNA RITA LONGO, *La lingua della pandemia: come il coronavirus ha cambiato il nostro modo di parlare*, <https://www.wired.it/play/cultura/2020/05/02/coronavirus-cambiamenti-lingua-pandemia/> (02 maggio 2020).
- ARIE ZUCKERMAN, *Moderni studi sull'epatite virale epidemica e da siero*, La Stampa, 30.07.1970, p. 14 in <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/coronavirus/18459> (maggio 2020).
- CLAUDIO MARAZZINI, *Il genere di covid-19 e i giornali italiani*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-genere-di-covid-19-e-i-giornali-italiani/7988>, (22 luglio 2020).
- DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Treccani, 2021.
- FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra, "Lingua italiana"*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25.03.2020, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html.(luglio 2020).
- IVICA PEŠA MATRACKI, *Formazione delle parole e formazione delle parole in italiano*, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 2012.
- MARIA VITTORIA D'ONGHIA, *La (s)fortuna di chiamarsi positivo. Una riflessione linguistica*, 14.04.2020, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/positivo.html (luglio 2020).
- MATILDE PAOLO, *L'italiano è uscito dal lockdown*, in Italiano digitale - XIII, 2020/2 (aprile-giugno), pp. 108-121.
- MILA SAMARDŽIĆ, *Pogled na reči*, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd, 2011.

- ROBERTA D'ALESSANDRO, *Travolti da neologismi e acronimi nell'anno di Covid*, disponibile al: https://www.huffingtonpost.it/entry/travolti-da-neologismi-e-acronimi-nellanno-del-covid_it_5fecbd9cc5b6ec8ae0b0fb62/ (consultato aprile 2020).
- SARA GIOVINE, *Coronavirus: un nome comune (di virus) per una malattia non comune in Italiano digitale*, 2020, XII, 2020/1 (gennaio-marzo). DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3312, Copyright 2020, Accademia della Crusca, Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND.
- SAVERIO RAIMONDI, *Nuovo dizionario Covid "Il Foglio del Weekend"*, 17.01.2022, disponibile al: <https://www.ilfoglio.it/societa/2022/01/17/news/nuovo-dizionario-covid-3552175/>.
- SERGIO LUBELLO. *Nuovo lessico familiare: le cento parole della pandemia*, 25.05.2020, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html (maggio 2020).
- STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/peste.html
- VALERIA DELLA VALLE, *Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove*, Publifarum", 2020, <http://www.publifarum.forum.it/index.php/publifarum/article/view/324> (luglio 2020).
- KEVIN DE VECCHIS, *Long Covid e sindrome post-Covid: nuove parole dalla pandemia*, in *Italiano digitale*, XVIII, 2021/3 (luglio-settembre), DOI:10.35948/2532-9006/2021.11612. Copyright 2021 Accademia della Crusca. Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND, (ottobre 2021).
- ALEKSANDRA SARŽOSKA, BRANKA GRIVČEVSKA, *KOVID-19 – Zboroobrazuvanje vo vreme na pandemija [COVID-19 – La formazione delle parole nel periodo della pandemia]*, in: *XLVII Conferenza scientifica internazionale della LIII Scuola estiva del Seminario internazionale di lingua, letteratura e cultura macedone* (Ohrid, 4–5 settembre 2020), Skopje, UKIM, 2021, pp. 265–279.
- Tolkoven rečnik na makedonskiot jazik [Dizionario esplicativo della lingua macedone]*, Skopje, Istituto per la lingua macedone «Krste Misirkov», 2003–2014, vol. 6. in <https://makedonski.gov.mk/>.

Sitografia

<http://zdravstvo.gov.mk/zakon-za-zashtita-na-naselenieto-od-zarazni-bolesti/>

<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/homeNuovoCoronavirus.jsp>

<https://accademiadellacrusca.it>

<https://www.treccani.it>

<https://dizionario.internazionale.it>

<https://dizionari.repubblica.it/italiano.html>

<https://dizionari.corriere.it>